



Culture of Sustainability *Culture della Sostenibilità*

International Journal of Political Ecology

ISSN 1972-5817 (print) 1972-2511 (online) web: culturesostenibilita.it

L'agricoltura supportata dalla comunità in Italia: timide pratiche di consumerismo politico

Community Supported Agriculture: timid practises of political consumerism

Angela Genova e Alessandra Piccoli

Corresponding author: angela.genova@uniurb.it

To cite this article: Genova A., Piccoli A. (2019). L'agricoltura supportata dalla comunità: timide pratiche di consumerismo politico. *Culture della Sostenibilità*, 24. DOI 10.7402/CdS.24.03

© 2019 · Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro Onlus



Published on line: 30 dicembre 2019



Submit your article to this journal [↗](#)



L'agricoltura supportata dalla comunità in Italia: timide pratiche di consumerismo politico¹

Angela Genova² e Alessandra Piccoli³

Riassunto

A fronte della diffusione del populismo autoritario e sovranista nelle zone rurali europee, le esperienze di agricoltura supportata dalla comunità (CSA), in Italia, si delineano come recenti e timide pratiche di consumerismo politico nell'ambito dei movimenti di promozione di comunità sostenibili e di esperienze di economia sociale e solidale. Sono nate in Giappone negli anni '70, arrivate in Europa intorno agli anni '80 e '90 e più recentemente comparse in tutti i contesti europei. Questo studio propone una prima analisi e riflessione sulle esperienze di CSA in Italia all'interno del contesto internazionale, quali pratiche di promozione di un'agricoltura di relazione, guidata da logiche solidaristiche, basate sulla reciprocità. L'elemento che scardina la prospettiva populista autoritaria sovranista è un accordo innovativo tra agricoltore-produttore e consumatore-cittadino, caratterizzato dalla condivisione del rischio di produzione. L'analisi rileva il potenziale relazionale generato dalle CSA che si caratterizzano quindi come promotrici di nuove relazioni di capitale sociale: un ruolo particolarmente significativo nel contrastare la diffusione del populismo autoritario, specialmente in quei territori caratterizzati da maggiore fragilità.

Parole chiave: consumerismo politico, comunità sostenibili, economia sociale e solidale, agricoltura di relazione, rischio.

Community Supported Agriculture in Italy: timid practices of political consumerism

¹ L'articolo è frutto di un lavoro congiunto tra le due autrici. Angela Genova e Alessandra Piccoli hanno scritto insieme l'introduzione e le conclusioni; tuttavia Angela Genova ha principalmente scritto il paragrafo 'L'agricoltura supportata dalla comunità'; mentre Alessandra Piccoli il paragrafo 'Populismo, economia sociale e solidale e political consumerism'.

² Università degli Studi di Urbino Carlo Bo - angela.genova@uniurb.it

³ Libera università di Bolzano - alessandra.piccoli@education.unibz.it

Abstract

Considering the spread of authoritarian and sovereign populism in European rural areas, the Community supported Agriculture (CSA), in Italy, are outlined as recent and timid practices of political consumerism in the context of movements promoting sustainable communities and experiences of social and solidarity economy. They had origin in Japan in the 70s, arrived in Europe around the 80s and 90s and more recently appeared in all European contexts. This study proposes a first analysis and reflection on CSA experiences in Italy within the international context, as practices of promoting relationship-based agriculture, guided by solidarity logics and reciprocity. The element that undermines the sovereign authoritarian populist perspective is an innovative agreement between farmer-producer and consumer-citizen, characterized by the sharing of production risk. The analysis highlights the relational potential generated by the CSA, which is therefore characterized as a promoter of new social relationship of social capital: a particularly significant role in the spread of authoritarian populism, especially in those areas characterized by greater fragility.

Keywords: *Political consumerism, sustainable communities, social and solidarity economy, relationship agriculture, risk.*

■ Introduzione

L'analisi della geografia del populismo autoritario, affermatosi negli ultimi anni nei paesi occidentali, rileva una sua concentrazione nelle aree rurali (Revelli, 2017): luoghi che hanno vissuto le profonde trasformazioni della società moderna solo di riflesso, zone che sono rimaste indietro, 'places left behind' (Fuguitt, 1971), divenendo così luoghi che "non contano" (Rodriguez-Pose, 2017).

I risultati elettorali degli ultimi anni hanno trasformato quei luoghi secondari, marginali, in bacini di consenso populista favorendo il dilagare di orientamenti di policy autoritari e xenofobi sia negli USA che in Europa (Gomberg-Muñoz, R. 2018). Alla luce di questo dato, proponiamo alcune riflessioni su alcune timide esperienze a livello italiano che, inserite nel dibattito europeo e internazionale, arricchiscono il potenziale di innovazione delle iniziative di produzione e distribuzione del cibo: 'alternative food networks' (Forssell e Lankoski, 2015)

L'attenzione è posta su una specifica pratica di economia sociale e solidale (Fonteneau *et al.*, 2011: European Parliament, 2009), quella dell'agricoltura supportata dalla comunità (CSA) (Cone *et al.*, 2000; Brown e Miller. 2008; Cox *et al.* 2008; Pole e Gray 2013), quale fenomeno relativamente recente in Italia, maturato in relazione alle esperienze dei Gruppi di Acquisto Solidali

(GAS) (Demaldè, Rossi, Colombara, 2016).

All'interno dell'ampia eterogeneità delle esperienze accomunate dall'essere 'alternative food networks' le CSA si caratterizzano per un mercato coinvolgimento dei cittadini/consumatori (Veen, 2019) in una logica di consumerismo politico particolarmente consapevole e più strutturata rispetto ai GAS. Proprio per questo motivo, questo lavoro si interroga sul fenomeno delle CSA in Italia delineando le loro caratteristiche generali e proponendo una prima mappatura della nascente rete italiana. Questo lavoro intende, quindi, contribuire alle riflessioni scientifiche e accademiche sul nascente fenomeno delle CSA, considerate come una pratica di economia sociale e solidale in Italia, nell'ambito dei movimenti che promuovono comunità sostenibili (Forno e Graziano, 2014).

■ Populismo, economia sociale e solidale e political consumerism

Il populismo autoritario sembra strettamente legato alla crisi economica in atto dal 2008. Con le parole di Arnold (2018, 338) «widespread resentment toward the political and economic elites many believe responsible for the 2008 crisis has culminated in the anti-establishment backlash that has opened the door for a series of charismatic illiberal leaders who claim to speak for the true interests of some amorphous and vaguely defined notion of “the people”». Se è vero che il populismo di destra può essere considerato «an ideology that offers oversimplified explanations for the suffering of working-class people» (Gomberg-Muñoz, 2018: 141), la sua origine viene ricondotta a fattori differenti (Arnold, 2018). Da una parte, infatti, si trovano coloro che rintracciano le radici del populismo direttamente nelle trasformazioni economiche, dall'altra coloro che le riconducono agli aspetti culturali, ad una reazione nei confronti dei cambiamenti progressisti nati negli anni Sessanta. Entrambe queste linee di pensiero, tuttavia, tendono a sottostimare il ruolo pro-attivo della classe politica nell'identificare e dare forma a nozioni come classe, etnia, nazionalità che sono alla base delle divisioni sociali. Sono i partiti e i movimenti politici, secondo questa terza lettura, a trasformare interessi e identità in blocchi coerenti sul piano socio-politico. Accogliendo questa terza via il populismo assume un carattere attivo e propositivo, portatore di una visione del mondo consapevole promossa, anziché una mera reazione a fenomeni esterni alle dinamiche politiche.

Questo non porta in alcun modo a negare la profonda correlazione tra populismo e crisi economica, la quale tuttavia non appare più come la causa originaria o un effetto indesiderato del sistema, assumendo invece i connotati di uno strumento efficacemente implementato per il sostegno al populismo stesso. All'interno di questo contesto, le riflessioni proposte da Bloemmen (Bloemmen *et al.*, 2015) delineano «three concepts of a holistic economic actor» che sembrano contrapporsi allo scenario del populismo autoritario: 'Homo

sustinens' un essere sociale caratterizzato da cooperativismo e responsabilità sociale; 'Homo politicus' un individuo che possiede alti valori umani e agisce eticamente; 'Homo ecologicus' capace di relazionarsi con la natura in modo rispettoso ed empatico.

Sebbene l'economia sociale e solidale (Utting *et al.*, 2014) non sia cosa nuova (Elsen, 2018), la sua piena integrazione nella forma sociale della comunità con una struttura stabile dipende dalla sua capacità di garantire una vivibilità decente ai lavoratori, offrire beni di buona qualità ai consumatori, garantire un trattamento equo dei fornitori e stabilire collaborazioni positive con le comunità locali (Zsolnai *et al.*, 2010; Fontaneau *et al.*, 2011). Zsolnai (2010) afferma che "Community economy basically uses local resources to meet the needs of local people rather than the wants of a market far away": questo implica porre in secondo piano la massimizzazione del profitto e dei sistemi di mercato, a fronte dell'introduzione di attività economiche centrate sulla dimensione di piccola scala, localmente adattate e caratterizzate da principi e valori culturali diversi. In linea con quanto proposto da Utting (2018, 1) l'economia sociale e solidale "is fundamentally about reasserting social control ... over the economy by giving primacy to social and often environmental objectives above profits, emphasizing the place of ethics in economic activity and rethinking economic practice in terms of democratic self-management and active citizenship". Utting sottolinea le potenzialità trasformative dell'economia sociale e solidale, che si esplicitano in modo particolarmente evidente nei movimenti legati alla sovranità alimentare. Su questo tema Sage (2014) si spinge a parlare di food citizenship, unendo l'attivismo civile con le scelte alimentari: "food citizenship becomes a fluid but aspirational goal, useful as a heuristic tool to replace the 'consumer', but also one capable of reclaiming civic rights and expressing international solidarity" (p. 267). La dimensione politica delle scelte di consumo è d'altro canto affrontata estesamente in diversi contributi (Boström *et al.*, 2018; Forno e Graziano, 2014). Questi ultimi chiariscono come il consumerismo politico si riferisce all'acquisto di beni e servizi sulla base non solo del prezzo e della qualità del prodotto, ma anche del comportamento del produttore e dai metodi di produzione, con una attenzione ai temi della sostenibilità ambientale e dei diritti dei lavoratori. Come evidenziato da Micheletti (2009), il consumerismo politico enfatizza la responsabilità individuale attribuendo all'atto del consumare un ruolo fondamentale nel processo di produzione, e quindi assegnandovi un significato politico. In questa prospettiva il settore della produzione del cibo rappresenta un caso particolarmente marcato di consumerismo politico (Boström, 2018). Forno e Graziano (2014) delineano in modo chiaro come nell'alveo del capitalismo avanzato il consumatore abbia molto più peso del cittadino, spiegando come molti movimenti sociali si riferiscano agli individui nella loro qualità di consumatore più che di cittadino e perché, quindi, il *political consumerism* abbia assunto un peso sistemico.

■ L'agricoltura supportata dalla comunità

All'interno del contesto generale dell'economia sociale e solidale e dell'economia basata sulla comunità locale troviamo l'agricoltura supportata dalla comunità, *community supported agriculture* in acronimo CSA. Il concetto di CSA (Perényi *et al.*, 2016) ha origine in Giappone dove nel 1971 il filosofo e leader di un gruppo di cooperative agricole, Teruo Ichiraku (1906-1994), pone l'attenzione sui rischi dell'uso dei prodotti chimici in agricoltura per la contaminazione del suolo e del cibo, dando così inizio al movimento per l'agricoltura biologica in Giappone. Tre anni dopo un gruppo di donne, casalinghe, realizza un accordo con i produttori biologici, il primo tra produttori e consumatori a garanzia della qualità del cibo. Questo accordo è stato chiamato 'Teikei' che significa 'cibo con la faccia del contadino' (Perényi *et al.*, 2016).

Nel corso degli anni '70 le CSA si sono sviluppate in America e in Europa, in parte sotto l'influenza di Rudolf Steiner, fondatore dell'antroposofia e promotore di una nuova modalità di fare economia basata sulla reciprocità nelle relazioni. A partire dagli anni '80 le CSA si sono diffuse in Germania, Svizzera, Usa e nel resto dell'Europa, assumendo denominazioni in parte diverse: AMAPs in Francia, Reciprocòs in Portogallo, e CSA in America⁴ e Canada. In Europa nel 2014 sono state mappate 4.000 esperienze di CSA, capaci di coinvolgere circa 465.000 consumatori e 6.300 agricoltori. Mentre nel 2015 ne sono state stimate 4.792, capaci di produrre cibo per almeno un milione di persone (Perényi *et al.*, 2016).

L'associazione internazionale URCENCI, fondata nel 2004 ad Aubagne in Francia, promuove le CSA considerandole come fenomeno dalle molte sfaccettature, fortemente ancorato a contesti territoriali specifici e quindi lontano da un modello unico⁵. L'elemento che contraddistingue tutte le esperienze di CSA è la presenza di un patto tra agricoltore locale e consumatore per la condivisione di responsabilità, rischi e opportunità della produzione agricola. Alla base delle CSA ci sono quindi degli accordi individuali, basati sulla fiducia, tra singolo consumatore e produttore della durata variabile, fortemente ancorati alla dimensione locale e basati sulla solidarietà reciproca capace di garantire un adeguato e sufficiente riconoscimento economico al produttore, un prezzo giusto concordato in anticipo che permette al produttore e alla sua famiglia di mantenere il lavoro e una vita dignitosa, che possa rispondere ai bisogni e alle possibilità dei consumatori. Le esperienze di CSA si sviluppano, quindi, in sintonia con il tema di 'food sovereignty' quale diritto per ogni persona ad avere accesso a un cibo sano, di buona qualità e sostenibile associato al potere di decidere quale cibo mangiare.

L'analisi delle esperienze presenti in Europa delinea due principali tipolo-

⁴ Per una mappatura delle CSA in USA si rimanda al sito: <https://www.localharvest.org/csa/>

⁵ Dal 2011 sono stati attivati diversi progetti sul tema a livello europeo (CSA for Europe 2011-2013 con 8 paesi partner) con il fine di supportare lo scambio di conoscenza e diffusione su queste esperienze. Tra i partner del progetto ricordiamo la CSA TVE dell'Ungheria, Pro-biologia della Repubblica Ceca e CRIES dalla Romania (Cfr. <https://urgenci.net/>).

gie di CSA (Perényi *et al* 2016): una promossa dagli agricoltori, e l'altra dai consumatori. Nel primo caso le CSA sono organizzate dagli agricoltori che coinvolgono i consumatori tramite un accordo di carattere prioritariamente economico. Nel secondo caso, invece, sono i consumatori che organizzano la CSA prendendo accordi con i produttori coinvolti nella produzione del cibo scelto dai consumatori. Il livello di coinvolgimento dei consumatori può essere variabile.

Secondo quanto emerge da diversi studi (Chen, 2013; Woods *et al.*, 2017; Bîrhală e Möllers, 2014; Ostrom, 2007), tanto i consumatori quanto i produttori cercano nella CSA una soluzione alternativa al mercato tradizionale. I primi sono mossi innanzi tutto dal desiderio di avere cibo sano e locale, superando le asimmetrie informative insite nelle transazioni commerciali, e, in secondo momento, dalla responsabilità morale e dalla volontà di sostenere i contadini.

Dal punto di vista dei produttori, prioritaria è la necessità di assicurarsi uno sbocco commerciale sicuro e stabile, attraverso un accordo con i consumatori caratterizzato da due elementi: la condivisione del rischio economico e delle scelte di produzione. Nelle CSA, infatti, il consumatore, al contrario dei GAS, è chiamato a un impegno economico precedente l'acquisto con il fine di condividere i rischi di produzione; nello stesso tempo nell'assumere questo ruolo partecipa anche alle scelte relative alla tipologia di prodotti. Dal punto di vista dei produttori l'adesione al modello CSA può, infatti, generare una rendita, intesa come un ritorno addizionale oltre al normale profitto e copertura dei costi, dovuta ad una maggiore domanda e maggiore disponibilità a pagare da parte dei clienti. Le CSA, infatti, intendono proporre un modello di valorizzazione del lavoro di produzione del cibo, in sintonia con il dibattito sul tema dell'agricoltura contadina⁶. Nonostante questo quadro concettuale di riferimento, al momento il superamento della condizione di auto sfruttamento (Galt, 2013) non sembra facilmente gestibile. Per autosfruttamento si definisce la situazione in cui il coltivatore guadagna meno di quanto sarebbe equo, imponendosi più lavoro di quanto sarebbe proporzionale rispetto alle entrate, non tenendo conto di tutte le ore che dedica ai diversi aspetti della sua attività, per esempio alla cura della comunicazione, delle attività educative e informative etc. Se si considera il costo del lavoro di un operaio agricolo altamente specializzato, quale andrebbe considerato un imprenditore agricolo con decine di anni di esperienza, la maggioranza dei contadini coinvolti in CSA è di fatto in condizione di super-sfruttamento o sfruttamento. Tuttavia lo stesso produttore-contadino tende a sottovalutare questo fatto in quanto gratificato dall'autonomia, dal senso di autorealizzazione, dal piacere nel fare il proprio lavoro e dalla qualità delle relazioni umane. D'altra parte l'auto sfruttamento è, in un certo senso, inevitabile in un contesto capitalistico dove l'elemento prioritario è la massimizzazione del profitto rispetto a qualunque altro principio sociale o morale. Come evi-

⁶ Per un approfondimento sul tema si rimanda alle recenti proposte di leggi disponibili sul sito: <https://www.agricolturacontadina.org/>

denziato da Galt (2013, 5) “CSA represents a concrete example of the real possibility of establishing economic exchanges conditioned by such things as pleasure, friendship, aesthetics, affection, loyalty, justice and reciprocity in addition to the factors of cost (not price) and quality”. Nell’attuale sistema socioeconomico, tuttavia la sostenibilità economica del modello delle CSA rimane comunque un elemento fondamentale quanto ancora poco consolidato per la loro sussistenza e diffusione.

Le esperienze delle CSA in Italia confermano quanto riscontrato a livello internazionale con elevati gradi di differenziazione nelle modalità organizzative⁷. A fronte di diverse esperienze maturate intorno ai Gruppi di Acquisto Solidali, le CSA rappresentano una evoluzione del fenomeno dal carattere più recente. In particolare l’elemento che merita attenzione è il processo di consapevolezza della loro identità in sintonia con il movimento Europeo promosso dall’associazione Urgenci. Solo recentemente, nel 2018, si è realizzata la prima riunione delle CSA in Italia che ha permesso l’avvio di una riflessione strutturata sul fenomeno partendo prima di tutto da una sua mappatura per poi sviluppare una carta dei principi discussa nel secondo incontro delle CSA realizzato a giugno 2019 con il fine di costituire una rete delle CSA in Italia.

Il tema della sostenibilità delle CSA interseca azioni di policy esplicite orientate al supporto dello sviluppo agroalimentare italiano e in generale dello sviluppo rurale che ha portato di recente all’istituzione dei Distretti del cibo con la legge 205 del 27 dicembre 2017. Al contrario delle CSA, i Distretti del cibo hanno una codificazione e un riconoscimento nazionale oltre che specifici finanziamenti dedicati, anche se ancora di modeste dimensioni. Nel discutere il tema delle CSA, quali nascenti esperienze di consumerismo politico anche in Italia, potrebbe essere opportuno stimolare le riflessioni su possibili relazioni tra queste e i Distretti del cibo⁸.

I dati che presentiamo riguardano quindi un primo tentativo di mappare il fenomeno attraverso la rete informale che si è costituita dal 2018 ad oggi. Le esperienze italiane che al momento hanno partecipato agli incontri nazionali sono: Arvaia di Bologna, Semele Orto Biattivo di Firenze, l’Ortazzo di Trento, CAPS di Pisa, Semi di Comunità di Roma, Centro internazionale Crocevia di Roma, Coltiviamoci di Padova, Ruralopoli di Brescia, Mondo Magione di Siena, CSA Veneto, CSA Orobica Animante di Bergamo, CSA Trentino; CSA Roma, CSA Bolzano, Orto sociale di Biella, CSA Brescia, CSA Como, Consorzio di Comunità Brianza, PianoB- adotta un’arnia di Lonato del Garda.

⁷ I dati presentati in questo lavoro sono stati raccolti tramite interviste ad attori privilegiati e la partecipazione ai due incontri organizzati delle CSA italiane. Un grazie particolare va ad Arvaia e in particolare a Carlo Schiavo per l’organizzazione dei due incontri delle CSA italiane. Un sincero ringraziamento per i partecipanti al seminario organizzato a Urbino il 5 giugno 2019: Claudio Pozzi, Eszter Matolcsi, Michele Altomeni, Paolo Ciarimboli, William di Cicco, Pierluca Gioia, Adanella Rossi, Elena Viganò. Questo incontro è stata un’occasione preziosa di riflessione e confronto sul tema.

⁸ Per un approfondimento sui Distretti del cibo si rimanda al relativo sito del ministero: <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/14159>

Nella tabella 1 riportiamo le principali CSA mappate ad oggi in Italia, con i relativi link ai siti di riferimento.

CSA: nome e territorio	Riferimento
Arvaia, Bologna	http://www.arvaia.it/
Semele Orto Biattivo, Firenze	https://www.ortobioattivo.com/
L'Ortazzo, Trento	http://www.ortazzo.it/blog/
CAPS, Pisa	http://www.caps-pisa.org/
Semi di Comunità, Roma	http://www.semidicomunita.it/
Centro internazionale Crocevia, Roma	https://www.croceviaterra.it/
Coltiviamoci, Padova	https://www.coltiviamoci.it/
Ruralopoli, Brescia	https://www.facebook.com/ruralopoli/
Mondo Magione, Siena	https://www.mondomangione.it/
CSA Veneto	https://csaveneto.wordpress.com/
Orobica Animante, Bergamo	https://www.facebook.com/pg/Csaorobica/posts/
CSA Trentino	http://www.csatrentino.it/
Circolo di produzione Case Bottaro, Pergola	http://www.casebottaro.it/index.php?dir=home&lan=it

Tabella 1. CSA in Italia, luogo e riferimento a siti web

■ Discussione

Questo studio intende contribuire al dibattito sul tema dell'economia sociale e solidale in Italia e, in particolare, delle esperienze degli 'alternative food network' e dei movimenti per la promozione delle comunità sostenibili (Forno e Graziano, 2014), proponendo una prima analisi del fenomeno delle CSA nel nostro paese, all'interno del contesto internazionale. Le CSA in Italia quale evoluzione dei Gruppi di Acquisto Solidali rappresentano una timida pratica di consumerismo politico e come tale di alternativa al populismo autoritario.

Le CSA, infatti, rappresentano esperienze di economia sociale e solidale, promozione di relazioni sociali di tipo solidaristico e quindi basate sulla reciprocità, che vanno oltre le dirette logiche del mercato, e che, muovendo dal riconoscimento della dignità del lavoro agricolo e del suo valore economico, contrastano di fatto il sorgere del populismo autoritario. Un'agricoltura di relazione innovativa non nelle tecniche di produzione, ma nelle relazioni che costruisce tra produttori e consumatori, e quindi nelle relazioni all'interno dell'intera comunità.

Si tratta, infatti, di esperienze riconducibili alle pratiche dell'agricoltura civica, basate su un contratto innovativo tra contadino/produttore e consumatore/cittadino, caratterizzato dalla condivisione del rischio di produzione. La ri-

cerca di modalità per garantire cibo di qualità – biologico e locale – si associa al riconoscimento del valore immateriale e relazionale generato dai processi innescati dalle CSA, che si caratterizzano quindi come promotrici di nuove relazioni e, quindi, di capitale sociale: un ruolo particolarmente significativo nel contrastare la diffusione del populismo autoritario, specialmente in quei territori caratterizzati da maggiore fragilità. Le esperienze di CSA, seppur così diversificate dal punto di vista organizzativo, rappresentano pratiche concrete che testimoniano una visione del mondo in contrasto con quella neo-liberista, populista autoritaria sovranista. Sembrano dare forma concreta alle tre dimensioni e concetti di un nuovo *homo economicus*, previste da Bloemmen (2015) caratterizzato da cooperativismo e responsabilità sociale, alti valori umani e azione etica, capace di relazionarsi con la natura in modo rispettoso ed empatico. Un orizzonte di possibilità concrete che delinea un potenziale di innovazione che merita ulteriori approfondimenti analitici.

Riferimenti bibliografici

- Arnold C. (2018). Regrounding Populism: Moving Beyond Questions of Definition and Content. *Journal of World - Systems Research*, 24, 2: 337-347.
- Baier W. (2016). Europe on the Precipice: The Crisis of the Neoliberal Order and the Ascent of Right-Wing Populism. *New Labor Forum*, 25, 3: 48-55.
- Bîrhală B., Möllers J. (2014). Community supported agriculture: Is it driven by economy or solidarity? (No. 144). Discussion Paper, Leibniz Institute of Agricultural Development in Central and Eastern Europe <https://www.econstor.eu/bitstream/10419/92936/1/778143678.pdf>
- Bloemmen M., Bobulescu R., Le N.T., Vitari C. (2015). Microeconomic degrowth: the case of community supported agriculture. *Ecological Economics*, 112: 110-115.
- Boström M., Micheletti M., Oosterveer P. (2018). The Oxford Handbook of Political Consumerism. Oxford: Oxford University Press Handbooks.
- Brown C., Miller S. 2008. The impacts of local markets: a review of research on farmers markets and Community Supported Agriculture (CSA). *American Journal of Agricultural Economics*, 90, 5: 1296-1302.
- Calori A. (2009). *Coltivare la città. Il giro del mondo in dieci progetti di filiera corta*. Milano: Terre di Mezzo Editore.
- Carolan M.S. (2006). Social change and the adoption and adaptation of knowledge claims: Whose truth do you trust in regard to sustainable agriculture?. *Agriculture and human values*, 23, 3: 325-339.
- Cone C.A., Myhre A. (2000). Community-supported agriculture: A sustainable alternative to industrial agriculture? *Human Organization*, 59, 2: 187-197.
- Cox R., Holloway L., Venn L., Dowler L., Hein J.R, Kneafsey M., Tuomainen H. (2008). Common ground? Motivations for participation in a community-supported agriculture scheme. *Local Environment*, 13, 3: 203-218.
- Demaldè C.A., Rossi A., Colombara S. (2016). Italy. In: Volz P., Weckenbrock P., Gressot N., Parot J. (eds.), *Overview of Community Supported Agriculture in Europe*. European CSA Research Group, pp. 62-65, <https://urgenci.net/wp-content/>

- [uploads/2016/05/Overview-of-Community-Supported-Agriculture-in-Europe.pdf](#)
- Diamanti I. (2018). Alla periferia della crisi. Il populismo e il disagio della democrazia rappresentativa. *Stato e mercato*, 1, 117-126.
- Elsen S.U. (2018). Solidarische Ökonomie, in: *BdW Blätter der Wohlfahrtspflege*, Seite 206-213, BdW, Jahrgang 165 (2018), Heft 6.
- European Parliament (2009). Report on Social Economy. <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2009-0062+0+DOC+XML+V0//EN>
- Fonteneau B., Neamtan N., Wanyama F., Morais L., Poorter M.D., Borzaga C., Ojong N. (2011). Social and solidarity economy: Our common road towards decent work. ILO http://ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_emp/---emp_ent/---coop/documents/instructionalmaterial/wcms_166301.pdf
- Forno F., Graziano, P.R. (2014). Sustainable community movement organisations. *Journal of Consumer Culture*, 14, 2: 139-157.
- Forssell S., Lankoski L. (2015). The sustainability promise of alternative food networks: an examination through “alternative” characteristics. *Agriculture and human values*, 32, 1: 63-75.
- Fuguitt G. (1971). The Places Left Behind: Population Trends and Policy for Rural America. *Rural Sociology*, 36, 4: 449-470.
- Galt, R. (2013). The Moral Economy Is a Double-edged Sword: Explaining Farmers’ Earnings and Self-exploitation in Community-Supported Agriculture. *Economic Geography*, 89, 4: 341-365.
- Gomberg-Muñoz, R. (2018). Populism is not the problem – capitalism is. *Economic Anthropology*, 5, 1: 141-143.
- Micheletti M., Stolle D. (2012). Sustainable Citizenship and the New Politics of Consumption. *The ANNALS of the American Academy of Political and Social Science*, 644: 88-120 https://www.researchgate.net/profile/Dietlind_Stolle/publication/245024360_Sustainable_Citizenship_and_the_New_Politics_of_Consumption/links/0c96051d5e14fee1e1000000/Sustainable-Citizenship-and-the-New-Politics-of-Consumption.pdf
- Ostrom M. (2007). Community Supported Agriculture as an Agent of Change: Is it Working?. In: Hinrichs C., Lyson T. (eds.), *Remaking the North American Food System*, Lincoln: University of Nebraska Press, 99-120.
- Perényi Z, Iserte M., Pařun G., Vetan M., Valeřka J., (2016). Be part of CSA! - training programme which was designed by CSA actors from Hungary (tve), Czech Republic (pro-bio liga), Romania (cries) and the network URGENCI. http://www.socioeco.org/bdf_fiche-outil-96_it.html
- Pole A., Gray M. (2013). Farming alone? What’s up with the “C” in community supported agriculture. *Agriculture and Human Values*, 30, 1: 85-100.
- Revelli M. (2017) *Populismo 2.0*. Torino: Einaudi.
- Rodríguez-Pose A. (2017). The revenge of the places that don’t matter (and what to do about it). *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 11, 1: 189-209.
- Sage C. (2014). The Transition Movement and Food Sovereignty: From Local Resilience to Global Engagement. *Food System Transformation. Journal of Consumer Culture*, 14, 2: 254-75.
- Scoones I., Edelman M., Borrás S.M., Hall R., Wolford W., White B. (2018). Emancipatory rural politics: confronting authoritarian populism. *The Journal of Peasant Studies*, 45, 1: 1-20.
- Utting P., van Dijk N., Matheř M.A. (2014). Social and solidarity economy: Is there a

- new economy in the making? (No. 10). UNRISD Occasional Paper: Potential and Limits of Social and Solidarity Economy.
- Utting P. (2018). Achieving the Sustainable Development Goals through Social and Solidarity Economy: Incremental versus Transformative Change. UN Inter-Agency Task Force on Social and Solidarity Economy.
- Veen E.J. (2019). Practices of Food Provisioning in Alternative Food Networks: How Different Practitioners Engage in Different Practices, Depending on Their Emotional Energy. *The International Journal of Sociology of Agriculture and Food*, 25, 1.
- Woods T., Erns M., Tropp D. (2017). Community supported agriculture: New models for changing markets. United States Department of Agriculture, Agricultural Marketing Service.
- Zsolnai L., Podmaniczky L. (2010). Community-supported agriculture. <http://laszlo-zsolnai.net/sites/default/files/3/documents/Community%20Supported%20Agriculture.pdf>